

# *La religione dell'intelligenza artificiale: la Babel dei Santi, Patroni e divinità*

di Maria Chiara Spagnolo\*

La scoperta dell'intelligenza artificiale ha reso possibile incarnare l'elemento umano nella mente immortale della macchina rendendola divina. In queste circostanze può sorgere la tentazione di creare un *by-pass* religioso rispetto all'attuale condizione dell'uomo, che rischierebbe di chiudersi nel mondo dell'Intelligenza artificiale e dei nuovi motori di ricerca che replicano antiche fantasie religiose trasformandole in miti contemporanei.

*Parole chiave:* religione; intelligenza artificiale; santi; motori di ricerca; miti; sacro.

**The religion of artificial intelligence: the Babel of Saints, Patrons and Gods**  
The discovery of artificial intelligence has made it possible to embody the human element in the immortal mind of the machine, making it divine. In these circumstances, the temptation may arise to create a religious by-pass with respect to the current condition of man, who would risk closing himself off in the world of Artificial Intelligence and the new search engines that replicate ancient religious fantasies by transforming them into contemporary myths.

*Keywords:* religion; artificial intelligence; saints; search engines; myths; sacred.

## **Introduzione**

Nella società contemporanea la tecnica ha consentito di sottrarre il dolore dall'ordinario della vita e ha così permesso di coltivare l'illusione che non vi sia più sofferenza o che essa sia qualcosa di neutralizzabile. Ma la neutralizzazione del dolore non ne annulla l'esistenza.

Sorge, così, un incoercibile bisogno di salvezza intramondana che pretende un mondo senza dolore, di conseguenza la società ha prodotto una sorta di neopaganismo e un bisogno di salvezza senza fede tenuto insieme dalla tecnica. Nella tecnica si è oggettivata quel che un tempo si chiamava anima o mente, mentre la ragione è divenuta una potenza impersonale e manipolatrice (Collins, 2018).

DOI: 10.5281/zenodo.17524092

\* Università del Salento. mariachiara.spagnolo@unisalento.it.

*Sicurezza e scienze sociali* XIII, 2bis/2025, ISSN 2283-8740, ISSNe 2283-7523

## Maria Chiara Spagnolo

In questo senso, la tecnica tende a spiritualizzare i corpi senza che sia necessaria la resurrezione della carne. Il progresso tecnologico ha attenuato il peso del dolore, ma a fronte di un tale vantaggio si disegnano anche nuovi limiti. Un limite singolare è dato dal fatto che nella società contemporanea non si sa più o si sa sempre meno, come allocare il dolore nella vita, indipendentemente dalla capacità che i soggetti hanno di adattarvisi e di comprenderlo (Stahl, 1999). Nel cristianesimo il dolore era in qualche modo giustificato e reso riscattabile, al contrario, nella società attuale le intensificate possibilità di vita rendono sempre meno concepibile il dolore occultandolo o raggirandolo.

La scoperta dell'intelligenza artificiale ha reso possibile incarnare l'elemento umano nella mente immortale della macchina – rendendola divina. Dalle macchine di Turing e dal 1936 in poi, non solo il corpo umano è stato trasceso, ma con esso, anche l'intelligenza, fino ad arrivare alla costruzione di macchine autonome e dotate di intelligenza capaci di sostituire la controparte umana.

Tuttavia, la macchina formale, ideata da Turing si presentava solo come un sistema astratto che, se adeguatamente programmato, era capace di eseguire ogni tipo di operazione, ma non era – perlomeno non ancora – ciò che i futuri studiosi avrebbero chiamato o paragonato ad un “nuovo testamento dell'era digitale” (Dyson, 2012) e dell'informatica attuale. Turing sicuramente era il crinale tra la de-corporalizzazione di Cartesio, la logica di Leibniz e le macchine da guerra di Von Neumann, nelle cui teorie e ricerche la mente pensante è soprattutto misurante, nella costituzione di un sapere ontologico che dall'uomo si incarna nei mezzi e nelle macchine. È questo il passaggio che precede le congetture di Turing, l'anima, il pensiero umano che trasmigra come perfezione dall'Ente supremo, all'uomo, alle macchine, con la possibilità dell'implementazione del sapere: la macchina dimostra la macchina proprio partendo da sé stessa, esattamente come l'esistenza di Dio si dimostra a partire dallo stesso concetto di Dio, senza alcuna contraddizione, ma incamerando la grandezza come suo attributo.

La tesi di Turing si basa proprio sull'idea che, se esiste un algoritmo per eseguire dei compiti e manipolare dei simboli, allora esiste una macchina in grado di eseguire quel compito. Di conseguenza, è possibile utilizzare il modello della macchina di Turing per definire i limiti della computabilità: se per un problema non esiste una macchina di Turing in grado di risolverlo allora il problema si dice incomputabile o irrisolvibile. In *On Computable Numbers* del 1936, la macchina di calcolo logico non è presentata come una macchina fisica, ma come un “ideal-tipo”, un modello ideale e intelligente al quale rifarsi, un modello in cui tempo e spazio appaiono come infiniti: una sintesi tra religione e tecnologia.

Negli anni Ottanta, soprattutto nelle visioni dei ricercatori dell'ARPA (Advanced Research Projects Agency) e in ambiente militare, si era concretizzata l'idea di un “trasferimento” della mente in una macchina, di una mente umana in

## Maria Chiara Spagnolo

una “rete neurale artificiale”, creando a tutti gli effetti un’anima in un universo sempre più artificiale e promuovendo ciò che Noble chiama “religione della tecnologia” (1997).

In queste circostanze può sorgere – nell’ambito delle religioni – la tentazione di creare un *by-pass* alla condizione odierna dell’uomo nel mondo, che rischierebbe di chiudersi in un universo altro dotato di un proprio senso religioso (Campbell, 2010; Ellul 1964).

Il sito Prega.org si presenta come una variante devota di ChatGpt uno spazio di intelligenza artificiale in cui chattare con vari santi e con Padre Pio. Simile, l’esperimento attuato durante l’annuale *Kirchentag* della Chiesa evangelica tedesca, che ha affidato a ChatGpt – proiettando su un grande schermo l’immagine di un pastore virtuale –, la proclamazione del sermone e l’organizzazione dell’intero culto (canti, preghiere). Ancora, l’app *Text with Jesus* lanciata sul mercato come piattaforma di messaggistica istantanea, promette un collegamento ipertestuale con Gesù (Defamer, 2007).

Hozana, invece è un social network di preghiere che propone delle linee guida su come pregare, oltre a elencare delle differenze tra le varie richieste di preghiere (*lamentatio*, dono, conforto). Ancora una volta, nel sito appare evidente come la mancanza di tempo sia un problema della modernità. La preghiera *fast* richiede un minuto, la promessa di una spiritualità immediata sembra essere soddisfatta dall’ampia scelta del *bric à brac* religioso. Le macchine, perciò, disciplinano e dettano le regole delle relazioni tra gli attori sociali anche a livello dell’esperienza religiosa (Bingaman, 2020).

Il contributo vuole dimostrare come l’intelligenza artificiale offra la possibilità di replicare antiche fantasie religiose trasformandole in miti contemporanei, dove tutto è divinizzato e anche Maria può interpretare il ruolo di una fervente femminista. Ci si pone il problema se sarà ancora più difficile credere, trasformare il dolore in nuovi culti o se le religioni parleranno la stessa lingua, superando l’antico mito di Babele.

### 1. Ciò che la tecnologia promette in termini magici e poi religiosi

“Chi vuole avere le visioni vada al cinematofrago”, così sinteticamente sentenziava Max Weber in *Considerazioni Intermedie* collegando le nuove tecnologie della comunicazione al linguaggio religioso. Le discussioni sociologiche all’interno dell’avvento della prima modernità hanno spesso affrontato la nascita della tecnologia come una improvvisa spinta, una “tensione” valoriale e dei tempi che attraverso il linguaggio (anche spirituale) ha provato a descrivere il cambiamento del potere, del capitale, del controllo e l’efficienza esponenziale e

## Maria Chiara Spagnolo

incontrollabile della tecnologia (Ellul, 1964; Nye, 2004). Studiosi come Weber, Sombart, Simmel, Marx, Benjamin, che nei loro lavori e analisi alludevano alle promesse e ai pericoli della tecnologia con toni religiosi, l'hanno presentata – in alcuni casi – come una forza potente che libera (carisma) o che controlla gli attori sociali (massificazione delle merci, dell'arte, reificazione). Pertanto, lo studio della tecnologia è stato strettamente collegato all'uso del linguaggio, alle metafore o alle immagini religiose che esso crea e che descrivono in modo efficace le relazioni tra uomo e tecnica.

La magia della parola e del guardare, la magia dell'inaspettato e dell'invenzione che sin dall'avvento della stampa con la sua divulgazione della protesta religiosa ha identificato e ha agganciato la tecnologia al sistema religioso (Florenskij, 2023; Durham, 2005).

La religione come comunicazione mediata dal computer è diventata un consolidato oggetto di studio negli ultimi venti anni. Internet ha dato voce e ha fatto emergere una pluralità significativa di attori religiosi che hanno ben compreso le potenzialità dello strumento, utilizzato per allargare e amplificare il raggio della loro azione comunicativa. Quasi nulla di nuovo rispetto al passato, quando le grandi chiese o i predicatori indipendenti hanno utilizzato i mezzi di comunicazione di massa (radio, televisione) per entrare nelle case e richiamare l'attenzione della gente che non frequentava più i luoghi di culto.

Tra il 1970 e il 1990 negli Stati d'Uniti d'America, pastori protestanti hanno fondato chiese personali, gestendo direttamente reti televisive, predicando la Bibbia con uno stile da *talkshow* e televendita.

Allo stesso tempo, negli ultimi anni, si sono moltiplicati luoghi o spazi elettronici che hanno ospitato prodotti delle più svariate chiese, confessioni o gruppi religiosi che attraverso i mezzi tecnologici hanno promosso e fatto circolare idee, messaggi etici e teologici, e predicationi del 'buon vivere'. Le *Electronic Churches* o *Internet Churches* sono le capostipiti della fiducia costruita a distanza tra il mezzo elettronico e il fedele, in cui il corpo si rivela come la minima parte di quel processo fondativo ed elaborativo del fenomeno di espropriazione della religione dal suo leader carismatico come viatico (Pace, 2021).

Con l'elaborazione dei computer, dei cellulari e tablet, così come l'avvento di Internet, la relazione tra l'impegno fideistico umano e l'avanzamento tecnologico ha prodotto nuove metafore comunicativo/religiose che si sono ulteriormente rafforzata con l'avvento dell'intelligenza artificiale.

È diventato comune usare miti che collegano le tecnologie create dall'uomo a uno scopo o risultato superiore e trascendente. I miti forniscono strumenti per interpretare la complessa relazione degli esseri umani con i loro strumenti tecnologici. Alcuni di questi miti forniscono utili spunti riguardo la cornice spirituale che collega l'essere umano alla tecnologia. Noble, nel suo lavoro sulla

## Maria Chiara Spagnolo

storia dell’impresa tecnologica, presenta il mito della “religione della tecnologia”, in base al quale la tensione umana verso la progressione tecnologica è un tentativo di riconquistare il senso perduto di divinità: anche quello della mente umana come “perfezione divina” (Noble, 1999). La “techgnosis” (Davis, 2023), come mito e ossessione del mondo occidentale per la tecnologia ha conferito all’uomo dei poteri idealizzati e percepiti come divini sin dalle origini e dalle prime scoperte (oggi Google e le industrie informatiche e tecnologiche della Silicon Valley). La tecnologia è antropomorfizzata, essa catalizza le aspettative future ed esperienziali dell’esistenza umana attraverso ciò che Davis chiama la “tecnomistica” della società. La tecnologia è dunque una forza che spinge l’umanità, una forza che appare incontrollabile quando è percepita come un’entità a sé e non più sviluppata dall’uomo stesso. Ed è qui che si radica la fede universale nella tecnologia e che costruisce un sistema di credenze simili all’esperienza mistico/religiosa, con simboli e rituali anche al di fuori delle stesse organizzazioni religiose ufficiali.

Una panoramica di questi miti evidenzia tre distintive narrazioni di inquadramento sulla correlazione tra religione e tecnologia: a) la tecnologia offre la rendizione umana e l’umanità in maniera collettiva diventa simile a Dio abbracciando la tecnologia; b) la tecnologia stessa è una forza divina o spirituale; c) la tecnologia offre agli esseri umani un’esperienza magica o religiosa al di fuori delle istituzioni e degli ambienti tradizionali.

Tuttavia, l’intersezione tra tecnologia e metafisico spesso provoca un senso di smarrimento o di angoscia rispetto alle risposte che in alcuni casi risultano standardizzate. Perciò questi miti sollevano anche tre potenziali aree di vuoto:

1) circa la complessa natura dell’umanità; 2) la natura della tecnologia e i suoi risvolti etico/morali; 3) la relazione dell’uomo come inventore e consumatore delle sue stesse scoperte tecnologiche. Alcuni miti nati dall’interazione della tecnologia e dal suo consumo – più che mero uso – suggeriscono che il simbolismo religioso può essere facilmente importato nelle discussioni riguardanti lo sviluppo della tecnologia all’interno della società.

Basti pensare alla nascita del Mac come mito della creazione e della conoscenza attraverso il simbolo della mela, ma anche come rottura ed evento trasformativo di un’intera cultura: ciò che non esisteva prima e ciò che sarà dopo.

Dalla fine degli anni Novanta ad oggi l’attenzione degli studiosi interessati al tema delle religioni nel web si è sempre più spostata dalla TV ad internet, fino a giungere all’intelligenza artificiale. La distinzione adottata da Christopher Helland fra *religion online* – istituzioni religiose che si adattano a comunicare via internet – e *online religion*, nuovi network capaci di promuovere la formazione di comunità religiose virtuali nelle quali la definizione dei contenuti e dei significati religiosi o spirituali è affidata all’interazione via computer fra gli individui

Maria Chiara Spagnolo

– appare svuotata di senso, così come lo sono i termini “virtuale” e “cyberspazio”.

Il cambiamento socioculturale che si è determinato negli ultimi anni e poi amplificato dall’introduzione dell’IA, pone un netto distacco tra le religioni fai da te e le religioni in cui la stessa intelligenza artificiale appare come l’unico mediatore culturale e religioso tra Dio e gli uomini.

In questo caso, la religione e il suo messaggio non sono più mediati, veicolati dal mezzo, dall’*usenet*, dal *blog* o da qualsiasi canale social, ma da un’Intelligenza, da un Altro Motore spirituale, a cui rivolgere le proprie perplessità. La profezia dell’etica rousseauiana «quanti uomini tra Dio e me» si avvera nell’abolizione dei corpi e nella trascendenza della macchina. Ma chi, in questo caso, garantisce l’autorità del messaggio?

## 2. Dialoghi artificiali

Sebbene l’intelligenza artificiale non possa sperimentare su sé stessa il “sentire” dell’esperienza religiosa o spirituale, può però potenziare le pratiche religiose, così come le forme comunicative, la ricerca dell’ascolto e le nuove forme di spiritualità che da essa derivano.

L’esperienza religiosa è più accessibile, immersiva e interattiva, le domande appaiono come naturali e soprattutto con la nascita esponenziale di *app* religiose che simulano attraverso l’IA il dialogo con i Santi, la paura del peccato e del giudizio individuale appare più sfumato.

Tuttavia, resta da capire come queste innovazioni influenzino il significato e l’autenticità della religione, soprattutto in contesti più tradizionali e ufficiali.

L’uso dell’intelligenza artificiale per simulare esperienze religiose più profonde e creare comunità virtuali o messe virtuali è un campo emergente, ma ci sono già alcuni esempi concreti che esplorano possibilità in cui la partecipazione a ceremonie religiose in ambienti virtuali risulta immersiva. The *Temple of the Mind* è un progetto di realtà virtuale e intelligenza artificiale che personalizza le esperienze basate sui dati cognitivi dell’utente (elaborazione delle emozioni e stati mentali). Il progetto mira a generare ambienti virtuali che stimolano sensazioni di trascendenza simili a quelle che alcuni soggetti vivono durante le esperienze estatico/religiose. Questi ambienti virtuali possono includere paesaggi mistici, suoni rilassanti o meditativi e simbolismi religiosi che guidano l’utente e lo incoraggiano nell’avere una “comunicazioni con il divino”.

Piattaforme come Second Life e VRChat, attirano utenti di tutto il mondo e che a loro volta creano comunità virtuali per partecipare ad eventi religiosi,

## Maria Chiara Spagnolo

celebrare particolari festività o discutere di tematiche spirituali. Sebbene queste piattaforme non siano specificamente religiose, molte chiese e gruppi spirituali hanno creato spazi virtuali dove i membri possono partecipare a ceremonie religiose con preghiere di gruppo o meditazioni collettive.

L'intelligenza artificiale in questo contesto è usata per moderare le discussioni, creare eventi personalizzati e sviluppare ambienti virtuali che rappresentano dei veri e propri luoghi del sacro. Anche in Minecraft alcuni utenti hanno creato chiese virtuali o luoghi di culto, dove le persone possono incontrarsi e pregare insieme. In queste comunità, l'IA facilita gli incontri, suggerisce letture religiose e guida preghiere collettive. Sebbene non si tratti a tutti gli effetti di esperienze mistico-spirituali, queste piattaforme offrono una forma di "community building" spirituale che fa uso di tecnologie moderne.

Stessa cosa accade per l'elaborazione di messe virtuali e servizi religiosi che si servono dell'IA per migliorare i loro contenuti. In questo caso, l'intelligenza virtuale è usata per analizzare le preferenze individuali dei partecipanti (tipo di musica, predica, preghiera) e suggerire contenuti religiosi differenziati per soggetto.

Alcuni strumenti di IA potrebbero persino creare prediche su misura, analizzando i temi trattati nelle liturgie precedenti e producendo sermoni che rispondano alle domande e ai bisogni spirituali della comunità. Un altro campo di azione è la produzione di assistenti virtuali i quali rispondono a domande religiose, offrono preghiere personalizzate, o guidano l'utente durante la messa virtuale. Un esempio è "Reverend AI", un assistente religioso che può predicare, rispondere a domande bibliche, o avviare preghiere durante una messa virtuale. L'uso dell'IA in questo contesto mira a rendere i servizi religiosi più accessibili, specialmente per chi ha difficoltà a partecipare fisicamente o preferisce un'esperienza più intima e personalizzata.

In Italia, al momento non ci sono esempi noti di Reverend AI, ma in alcuni casi, le app che si basano sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale servono per creare delle preghiere individualizzate, proporre pratiche di meditazione, suggerire letture bibliche secondo le preferenze del consumatore religioso.

In Europa, l'uso di assistenti virtuali religiosi basati sull'intelligenza artificiale è ancora in una fase sperimentale.

In Germania, sono stati avviati alcuni esperimenti di robotica religiosa, come il progetto che ha coinvolto un robot sacerdote. Il robot, chiamato "BlessU-2", è stato costruito da un gruppo di ingegneri e teologi e offre benedizioni ai fedeli. Il robot è in grado di benedire, alzare le mani, ma non è dotato di un'intelligenza artificiale autonoma che genera sermoni e riflessioni teologiche. Sempre in Germania, durante l'annuale *Kirchentag* della Chiesa evangelica tedesca (EKD), è stato utilizzato ChatGPT per predicare durante un evento pubblico, proiettando

## Maria Chiara Spagnolo

sul grande schermo l’immagine di un pastore virtuale che ha guidato i partecipanti nella riflessione su temi religiosi.

Nel Regno Unito il chatbot “Clergy-bot” risponde a domande religiose, pur non essendo ancora in grado di condurre ceremonie e prediche complesse.

In Finlandia, gli sviluppatori del Progetto “A.I Religion” hanno creato algoritmi in grado di produrre considerazioni sulla religione, citazioni bibliche e meditazioni spirituali, adattandole alle esigenze degli utenti.

In Giappone, all’interno di un tempio Buddista esiste un robot chiamato Min-dar che risponde alle preghiere dei fedeli.

Hozana invece, è una piattaforma digitale cattolica che offre uno spazio online per la preghiera e la spiritualità. Fondata nel 2016, Hozana mira a creare una comunità di preghiera globale, dove le persone possono trovarsi e partecipare a iniziative religiose a distanza.

La piattaforma offre la possibilità di ricevere preghiere quotidiane via e-mail, che possono essere tematiche o liturgiche. Gli utenti possono scegliere di ricevere preghiere specifiche, come quelle per la giornata, per determinati eventi religiosi o anche per meditazioni personali.

La piattaforma collabora con molte istituzioni religiose, come parrocchie, ordini monastici, associazioni cattoliche e scuole di spiritualità; perciò, Hozana si propone come una piattaforma inclusiva, aperta a chiunque voglia approfondire la propria fede attraverso la preghiera online, senza distinzione di nazionalità, lingua o appartenenza religiosa.

## Conclusioni

Le tecnologie avanzate, potrebbero evocare un senso di meraviglia e misticismo simile all’esperienza religiosa. L’idealizzazione dell’IA porta l’utente ad immaginare una religione basata sulla tecnologia molto più semplificata, spogliata da dogmi e che può risolvere problemi non solo di ordine spirituale, ma anche di ordine etico/morale che vanno oltre l’attanagliamento del giudizio e dell’ammenda religiosa.

In un mondo sempre più disinteressato alle tradizionali narrazioni religiose l’intelligenza artificiale potrebbe essere vista come una sorta di sostituto della fede, non un surrogato, ma un dio del bisogno immediato. L’uso dell’IA non pone delle riflessioni sul futuro della fede – troppe sono state le domande e le analisi condotte sulle trasformazioni socio-culturali delle “vie” del sacro e del suo *camouflage* – ma su come la tecnologia possa offrire delle possibilità nella crescita spirituale, nelle pratiche e culti di fede.

## Maria Chiara Spagnolo

Non si tratta di rendere le religioni più accessibili o esemplificarle, scarnificare o disumanizzarle, ma di come invece, il sacro sia ancora inteso come una categoria imprescindibile che accende e anima l’“effervesienza” sociale.

Di fatto, esperimenti di IA tramite l’utilizzo di robot o immagini proiettate che celebrano culti e rispondono alle domande più disparate, sono la dimostrazione di quanto ancora il sacro abbia bisogno di una forma incarnata nel materiale. Il robot non fa altro che sostituire il muto santo avvolto nella sua ceroplastica e la statua come *plena deo*, ma anch’essa silente. In un mondo in cui il «brusio» non è più neppure avvertito, ci si rifugia in dialoghi (più che pratiche) singolari, senza chiedersi che cosa sia giusto o sbagliato, ma alterando, semmai, le dinamiche del potere e del controllo rispetto alla tradizione: quello religioso e quello del capitale.

Nei romanzi e nelle storie di fantascienza la religione e le religioni altre, salvano gli individui e i piccoli gruppi scelti dall’andazzo di “questo” mondo. Pochi eletti. Per chi ci crede, per chi segue.

Dove ci porterà l’IA, in quale mondo? Quale destinazione?

L’idea di un mondo religioso promesso dall’intelligenza artificiale è un argomento affascinante e complesso, che può essere interpretato in molti modi diversi, purché essa stessa non si considerata come una religione: pena il divenire poi obsoleta e poco accattivante.

## Riferimenti bibliografici

Campbell H. (2010). *When Religion Meets New Media*. London: Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203695371>

Collins H. (2018). Artifictional intelligence: against humanity’s surrender to computers. AI & SOCIETY (2019): Cambridge, UK.

Davis E. (1998). *Techgnosis*. New York: Harmony Books.

Davis E. (2023). *Techgnosis. Mito magia e misticismo nell’era dell’informazione*. Roma: Nero.

Defamer (2007). Short ends: The Jesus Phone finally arrives. 9 January. <http://defamer.com/hollywood/short-ends/short-ends-the-jesus-phone-finally-arrives-227604.php>

Durham P.J. (2005). *Parlare al vento. Storia dell’idea di comunicazione*. Milano: Booklet.

Dyson G. (2012). *La cattedrale di Turing*. Torino: Codice Edizioni.

Ellul J. (1964). *The Technological Society*. New York: Alfred A. Knopf.

Florenskij P. (2003). *Il valore magico della parola*. Milano: Medusa.

Noble D.F. (1999). *La religione della tecnologia. Divinità dell’uomo e spirito d’invenzione*. Torino: Edizioni di Comunità.

Pace E. (2021). *Introduzione alla sociologia delle religioni*. Roma: Carocci.

Wolf A. (1991). Mind, self, society, and computer: Artificial intelligence and the sociology of mind. *American Journal of Sociology*, 96(5): 1073-1096. <https://doi.org/10.1086/229649>